

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32.....3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22.....33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico.....878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze.....6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26.....4695281  
 Viale Ranzoni, 2.....48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74.....6420052  
 C.so S.Gottardo 1...89403433  
 P.zza Argentina: ang.via Stra-  
 divari, 1.....29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10.....57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6.55194867.

**Fai Goal con COOP**  
 Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP LOMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1.....5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia.....6767  
**EMERGENZE**  
 Polizia.....113  
 Questura.....22.261  
 Carabinieri.....112-62.761  
 Vigili del fuoco.....115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

Vigili Urbani.....77.271  
 Polizia Stradale.....326.781  
 Ambulanze.....118  
 Croce Rossa.....3883  
 Centro Antivelini...6610.1029  
 Centro Ustioni.....6444.2625  
 Guardia Medica.....34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli.....57991  
 Melloni.....75231  
 Emergenza Stradale.....116  
 Telefono azzurro.....19696  
 Telefono amico.....6366  
 Caf bimbi maltrattati...8265051  
**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane.....2610198  
 Enpa.....39267064  
 (ambulatorio).....39267245  
 Canile Municipale.....55011961  
 Servizio Vet. Usi.....5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar.....8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano.....8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa.....59902670

# «Milano da Grandi Imprese»

È stato accolto al grido di «bugiardo, bugiardo», il sindaco Gabriele Albertini, ieri al suo ingresso nel Piccolo Teatro per la prima giornata degli Stati Generali. A contestarlo una ventina di rappresentanti del Partito Umanista, che lanciavano volantini nei quali si afferma che la Giunta comunale «ha fatto e sta facendo di tutto per boicottare» il referendum di domenica prossima sulla privatizzazione dell'Aem. Ma gli è bastato passare la porta per ritrovarsi, tra i velluti del Piccolo e le hostess in rosso dell'organizzazione, tra un folto pubblico pronto ad ascoltare il suo «sogno milanese» di una città che grazie alla sua giunta cambierà volto e sarà «la capitale del sud Europa». Dopo di che ha ricevuto il peana imbarazzante di Indro Montanelli che lo ha paragonato a Ghandi, e l'omaggio della grande borghesia rappresentata da Cesare Romiti, che si è vantato della paternità della sua candidatura.

A parte il cenno critico nel saluto del vice presidente della Provincia, Ugo Targetti, che ha definito questi Stati Generali «un po' affetti da autismo», l'unica spina nel fianco della mattinata, per il sindaco, è stata l'impossibilità di reggere il confronto con l'intervento che lo ha preceduto, quello del cardinale Carlo Maria Martini, al quale oltretutto si è visto costretto a replicare. Tra l'altro, infatti, il cardinale aveva parlato di «una difficile e non ancora conclusa stagione di lotta alla corruzione», ed il sindaco, sollecitato dai giornalisti gli ha risposto sostenendo che «Milano non è stata città più corrotta di altre, è stata più consapevole della propria corruzione, l'ha fatta emergere grazie ai giudici ma anche ai cittadini».

Nel suo discorso di apertura, il sindaco si è detto «sicuro» che la città con la sua amministrazione riuscirà «a mettere a segno tutti i progetti» che gli assessori illustreranno nella tre-giorni. «Con la collaborazione della metropoli - ha dichiarato - e con un piccolo aiuto da Roma, o almeno senza ostacoli da parte della capitale, allo scadere del nostro mandato questa città avrà un nuovo volto».

Albertini ha spiegato che Milano dovrà riuscire ad essere al tempo stesso «globale, come orizzonti, collegamenti, capacità», e «locale, per andare incontro a quel desiderio di appartenenza che oggi si oppone ad una standardizzazione alienante». Grande l'esaltazione del ruolo della libera impresa: per il finanziamento delle opere, i privati saranno coinvolti «il più possibile» come «il più possibile» sarà diminuito l'impegno diretto del Comune, che avrà un ruolo di «catalizzatore e garante».

Il sindaco ha poi attribuito uguale importanza alle grandi e alle piccole

## Albertini affida la città ai privati. Il monito di Martini

cose, perché «una città sporca con una nuova e immensa biblioteca resta una città sporca» e perché una città «moderna ed efficiente ma senza solidarietà e senza coesione non è una città». Infine qualche parola dedicata alla necessità di «prestare aiuto a chi ha bisogno», e perfino di lavorare «perché Milano possa sempre offrire il suo grande cuore a tutti gli immigrati che fuggono miseria e fame» garantendo però anche «ordine e sicurezza» e combattendo «lo sfruttamento e l'illegalità che si collegano alla clandestinità».

Solo parole, forse in buona fede, ma che non valgono i fatti, come quando - in apertura dei lavori - Albertini ha chiesto scusa «a coloro che si sono sentiti esclusi». «Se abbiamo offeso qualcuno - ha aggiunto - voglio assicurare che da parte nostra non c'è stata alcuna malizia».

Eppure, come ha rilevato il segretario dei democratici di sinistra Alex Iriondo, è stata una scelta dell'ammi-

nistrazione quella di escludere i partiti, i consiglieri comunali, le zone, le consulte del Comune, i comitati dei cittadini. L'esponente ds ha anche rilevato la distanza profonda tra intervento del cardinale (che ha messo in risalto la necessità di costruire un'idea forte di città fondata sulla convivenza) e quello di un sindaco che ha sottolineato solo la volontà di far partecipare l'impresa privata al governo della città. «È solo la grande impresa, poi - ha aggiunto Franco Mirabelli - trascurando il ruolo dell'imprenditorialità diffusa fatta da tanti professionisti e giovani che fanno lavori nuovi». Dello stesso parere il segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri, secondo cui «La vera relazione introduttiva è stata quella del cardinale Martini». «Non mi è piaciuto - ha aggiunto - l'intervento del sindaco che ha confermato il sodalizio tra la grande impresa e la Giunta».

Paola Soave



Albertini introduce gli Stati Generali. Sotto, l'assessore Carrubba

**Alex Iriondo**  
 «Deludente  
 Esclusi  
 i cittadini»

**Panzeri, Cgil**  
 «Il discorso  
 vero è quello  
 del Cardinale»

**Targetti**  
 «Iniziativa  
 un po'  
 autistica»

Relazione di Salvatore Carrubba, assessore in cerca di sponsor, sul «sistema di idee, culture, saperi»

## Una cultura da museo

La ricetta di padre Ravasi: forti dosi di bellezza contro la volgarità dilagante

Il restauro dell'affresco del Tiepolo a Palazzo Dugnani e l'ultima parte di quello di Palazzo Reale, la «programmazione» di un intervento di pulizia della Pietà Rondanini e l'individuazione di un'area (quella della stazione di Porta Vittoria) dove realizzare la «grande biblioteca europea». Sono questi i progetti principali annunciati ieri dall'assessore alla Cultura, Salvatore Carrubba, nel suo intervento alla sessione degli Stati generali dedicata al tema «Milano sistema di idee, culture e saperi». A concedere il contributo «determinante» per completare il restauro di Palazzo Reale, ha detto, sarà la Fondazione Cariplo. Per il restauro dell'affresco del Tiepolo la somma necessaria «sarà donata» da una società. Altre novità: nei mesi

estivi verrà riaperto al pubblico il percorso delle merlate del Castello Sforzesco; oltre al lavoro di pulizia, sarà considerata la possibilità di un concorso internazionale di idee per una migliore collocazione della Pietà di Michelangelo; a svolgere una «funzione di altissima consulenza scientifica» per il restauro e la valorizzazione del Castello e di Palazzo Reale sarà il critico d'arte Federico Zerri.

Ai numerosi interventi di intellettuali e operatori dell'industria culturale, come il rettore del Politecnico Adriano De Maio, editori come Leonardo Mondadori e direttori di musei come Alessandra Mottola Molino, del Poldi Pezzoli, o di biblioteche come monsignor Gianfranco Ravasi, prefetto dell'Ambrosiana sono stati

concessi dal moderatore Maurizio Costanzo cinque minuti a testa. Ma se il ruolo di buttadentro era del presidente di Canale 5, ha voluto esserci anche il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, che pure non era previsto: «Al progetto di ridisegnare Milano come Rai vogliamo esserci e siamo impegnati a far sì che Milano sia un luogo dal quale si legga l'Italia».

Va detto che l'intellettualità milanese invitata al convegno ha dato prova - con rare eccezioni - di conformismo. Generale l'esaltazione delle potenzialità di Milano nei vari campi della scienza e della cultura e ben undici i complimenti alla relazione di Carrubba. Solo monsignor Ravasi ha individuato nel tessuto milanese un «filo nero» costituito da «una man-

canza di stile, una volgarità che si è diffusa, e una certa arroganza».

E dire che la relazione era a dir poco troppo restrittiva, visto che - come ha notato la responsabile culturale del Ds milanese Emilia De Biasi - ha parlato solo di musei, ignorando i temi del sistema di innovazione nel campo della cultura e del sistema di comunicazione. Quanto al sistema dello spettacolo si è limitato a dire che i teatri hanno ragione di chiedere le sedi. Il commento più pepato, sempre dall'esterno, è di Gabriele Mazzotta, della Fondazione Mazzotta, che definisce l'intera iniziativa «una cialtroneria» senza un progetto reale: «Hanno fatto tutto questo - dice - per ottenere i fondi finanziari per fare qualche cosa, ma non sanno che cosa».



## VOCI CONTRO «Sfilata di poteri forti»

Nel suo messaggio agli Stati Generali (di cui riferiamo nelle pagine nazionali) il cardinale Martini ha ricordato che «Bisogna partire dagli ultimi». L'Osservatorio di Milano ha fatto il calcolo di chi sono gli ultimi a Milano: «Oltre 16 mila cittadini colpiti da sfratto, 20 mila immigrati senza permesso di soggiorno, 180 mila iscritti alle liste di collocamento, 7 mila adolescenti che hanno problemi di adattamento e solitudine, 4 mila giovani tra i 14 e i 25 anni che fanno uso di stupefacenti, oltre 300 mila persone che vivono nella povertà o alle soglie dell'indigenza. Saranno quelli che Albertini chiama poteri forti a preoccuparsi di loro? - si è chiesto Massimo Todisco - Non credo proprio, visto che le loro attenzioni sono indirizzate a fare dei 5 mila mq di aree dismesse tante occasioni per accumulare denaro attraverso la realizzazione di grandi centri commerciali e abitazioni di lusso».

Già dalla prima giornata di lavori di questi Stati generali di Milano, per la Camera del Lavoro è apparso del tutto evidente «chi sono i veri padroni della città, soprattutto dopo aver sentito l'intervento di Cesare Romiti». In un comunicato di Augusto Rocchi, vice segretario della Cgil milanese, il sindacato si chiede: «Il sindaco Albertini, invece di continuare a sostenere che il privato è bello e pubblico è inefficiente, dovrebbe ricordarsi di essere a capo di una Pubblica Amministrazione, il Comune, e quindi impegnarsi per valorizzare il lavoro dei dipendenti invece di osannare continuamente tutto ciò che è privato». Bruno Casati, di Rifondazione Comunista parla di una «passerella ambiziosa e costosa ma del tutto vuota di contenuti e del tutto impermeabile ai problemi del cittadino».

Il fronte contro gli Stati generali si mobilita domani alle 15 alla fermata Lanza della MM, promossa da giovani comunisti, sinistra giovanile, giovani delle Acli, Arci, Lila, Leoncavallo, Filef, Comitato di lotta dei vigili urbani, associazione vivi e progetta un'altra Milano e i Cobas e Rdb.



Un'operazione dei carabinieri al parco delle cave

PERIFERIE IN RIVOLTA

Gli abitanti di Baggio fuggono dalla splendida area verde diventata territorio della malavita

## Parco delle Cave, la legge della droga

Non sono ancora le undici del mattino. Il Parco delle cave è già abbastanza frequentato. Seguendo un signore di mezza età che porta a passeggio il suo cane si ipotizza di immergersi nell'atmosfera tipica di uno spazio verde nella fascia oraria mattutina e non di avventurarsi in quel suk della droga di cui tutti parlano a proposito di questo parco. E invece no. Proprio quel signore, nonostante il suo aspetto non sia affatto quello del classico consumatore di droghe, diventa l'oggetto delle attenzioni di molti spacciatori (perché tali si rivelano quei giovanotti italiani e africani) e anche di un paio di signorine che, forse a loro volta a caccia di una dose, offrono un po' di sesso a basso costo. L'uomo avanza ancora un po', si guarda attorno, poi fa dietrofront e rinuncia alla passeggiata nel parco.

Di questo si lamentano da tempo gli abitanti di Baggio: hanno un'area verde grande e bella a un passo da casa e, di fatto, non la possono utilizzare. Perché chi non è in qualche modo omogeneo al giro della droga non rie-

scersi sentirsi tranquillo tra quelle distese di prati, alberi e laghetti. La fama del Parco delle cave, del resto, è ampiamente raccontata dalla cronaca. A partire da un episodio avvenuto una sera dell'aprile 1997. Tre poliziotti in borghese si trovano di fronte a due giovanotti di colore che offrono loro dell'eroina: quando le bustine stanno per passare di mano gli agenti si qualificano e accennano ad arrestare i due africani. Ma gli spacciatori non ci stanno, probabilmente consapevoli di trovarsi su un terreno amico ingaggiano una furibonda lotta con i poliziotti. Uno di loro viene comunque ammanettato, l'altro, descritto come un energumeno, riesce a divincolarsi e sparisce come inghiottito dal buio. Due agenti lo inseguono ma dopo aver percorso pochi metri devono gettarsi a terra, sfiorati dai proiettili che qualcuno sta sparando ad altezza uomo. Vengono chiamati rinforzi, ma l'accesso al parco è impedito alle auto, e a poco serve illuminare quel che si riesce con i riflettori piazzati al limite della stradina inter-

rotta da due piloni di cemento. I malviventi armati che non hanno esitato a sparare contro la polizia restano intrappolati in quel labirinto verde.

A oltre un anno di distanza, le iniziative di protesta dei numerosi comitati in cui si sono organizzati gli abitanti di Baggio sono intervallate da altrettanti fatti da cronaca nera accaduti tra le cave: l'assassinio in pieno giorno di un pregiudicato nell'aprile di quest'anno, scontri tra bande rivali di operatori del ramo droga, colpi d'arma da fuoco, qualche morte per overdose, intimidazioni ai passanti. Tutto sommato a quel signore e al suo cane non è andata poi così male. Salvo la rabbia di vedersi negato il diritto di utilizzare una delle rare oasi naturali di questa città. «Quest'area è diventata uno dei punti più importanti dello smercio di droga in città - spiegano i rappresentanti dei nove gruppi, tra comitati e associazioni ambientaliste, in lotta per la riconquista del parco - in particolare nello spazio dei boschetti a sud della via Casati (detta Monte Sinal) e nell'ex

vivaio». Cioè due aree abbandonate in attesa di essere acquisite dal Comune, dove spacciatori e consumatori si danno appuntamento giorno e notte, e dove un sistema di sentinelle consente di prevenire i blitz delle forze dell'ordine. Un lembo di città off limits per i cittadini, nonostante l'amministrazione comunale abbia già speso parecchi soldi per sistemare 43 dei 135 ettari di parco acquisiti.

Una spesa che non ha portato a grandi risultati proprio a causa della progressiva fuga dei frequentatori «normali»: «L'associazione Verde Acqua - citano per esempio i comitati di zona - organizzava visite didattiche in collaborazione con la Cascina Linterno, ma ora sta manifestando il proposito di sospendere questa attività. Le stesse perplessità arrivano dalle scuole vicine e, addirittura, un comitato ha dovuto cancellare la marcia "I nostri laghetti" che era stata organizzata proprio per rivitalizzare il parco». Comprensibile, quindi, la continuità della protesta che unisce l'associazione Pescatori Aurora, il

mensile di zona «Il Diciotto», l'associazione Cascina Linterno, i comitati Cividale, Quarto Cagnino e Quartiere Mar Nero, il circolo pesca «Il Bersagliere», il Gruppo Gev e Italia Nostra. Chiedono interventi di ordine pubblico che interrompano lo spaccio, ma anche la chiusura di un bar di via Mar nero che, secondo gli abitanti della zona, ha contribuito a creare una situazione che sembra la fotocopia di quella di via Meda. In quel locale, infatti, si ritrovano molti immigrati nordafricani, che in buona parte - dicono i comitati - sarebbero gli stessi protagonisti del mercato della droga nel Parco. A Palazzo Marino sono tutti bene informati, a partire dall'assessore all'Urbanistica Maurizio Lupi che è anche commissario per la Zona 18. Ma in attesa degli interventi promessi dal vicesindaco De Corato, il Parco delle cave resta un ghetto immerso nel verde. E tanti, come quel signore con il cane, hanno giurato di non metterci più piede.

Giampiero Rossi